



La ruota panoramica vista dal Lungotamigi

Il buio pesto nel quale eravamo immersi contrastava con i barlumi dei fuochi artificiali che potevamo osservare dall'altra parte del Tamigi. Le luci fioche e spettrali delle fabbriche che costeggiavamo e gli odori di materiali chimici creavano un paesaggio fuori dal mondo.

Nessuno era lì, tranne noi.

Per non cedere alla paura dovevo concentrarmi sull'avventura che stavamo vivendo, concentrarmi sulle atmosfere, di gusto discutibile ma senz'altro affascinanti e irripetibili.

Abbiamo festeggiato l'arrivo del nuovo anno con un bacio sul ponte dell'autostrada. Un San Silvestro poco romantico ma che ricorderemo per lungo, lungo tempo.

Un'altra esperienza con protagonista la notte ha avuto luogo durante una mia esplorazione cittadina in una sera freddissima e piovosa di gennaio.

Nella zona commerciale (enormi edifici ultramoderni per la maggior parte adibiti a uffici) che parte dalla cattedrale di Saint Paul per arrivare fin sulle rive del fiume, mi sono ritrovata, sola e un po' smarrita nel tardo pomeriggio invernale, per scoprire che dalle ore 17 in poi l'area si svuota del tutto.

Soltanto le luci di qualche auto spezzano il buio e il silenzio, e il coraggio, virtù in me non esattamente evoluta, cominciava a vacillare. Ho cercato di far prevalere il mio spirito avventuroso e ho deciso, invece di cedere alla codardia, di andare avanti a testa alta armata soltanto della mia macchina fotografica.

Se ci fosse stato un serial killer nei paraggi, sarei almeno "caduta con onore".



Riflessi di ruota: l'"Occhio di Londra" si specchia in una pozzanghera